

Intervista con l'analista nella delegazione di Vienna

“Via le sanzioni e no a un nuovo accordo Ecco le linee rosse scelte da Teheran”

di Gabriella Colarusso

«Non si tratta di trovare un compromesso perché l'Iran non è uscito dall'accordo: sono gli americani a dover rispettare i loro impegni, l'Iran non farà nuove concessioni». Mohammad Marandi ha seguito la lunga gestazione del Jcpoa, l'accordo sul nucleare iraniano, fin dai tempi in cui a trattare per conto di Teheran era l'ex ministro riformista, Javad Zarif. Analista e intellettuale considerato vicino ai conservatori del governo Raisi, in questi giorni è a Vienna insieme alla delegazione iraniana guidata dal viceministro degli Esteri, Ali Bagheri Kani.

L'Iran vuole la rimozione di tutte le sanzioni, ma continua ad avanzare nel suo programma nucleare. Americani ed europei chiedono che rispetti gli impegni. Qual è il compromesso accettabile per Teheran?

«Non c'è un punto di compromesso perché l'Iran non sta violando l'accordo. Gli Stati Uniti ne sono usciti e nonostante questo per un anno l'Iran ha continuato a rispettare l'intesa. Solo dopo è venuto gradualmente meno ad alcuni dei suoi impegni come del resto prevede il Jcpoa agli articoli 26 e 36 se una delle parti viola i patti».

Allora perché negoziare?

«L'Iran è disposto a tornare alla piena applicazione dell'accordo a patto che americani ed europei facciano lo stesso con un meccanismo verificabile: via le sanzioni e garanzie che non verranno reintrodotte. Ma americani ed europei vogliono tenere in piedi le sanzioni per spingere l'Iran a fare nuove concessioni. Non è accettabile».

Nessun presidente americano può dare garanzie su quello che farà il suo successore.

«Non è un problema iraniano. E poi questo non riguarda solo il prossimo governo ma l'attuale amministrazione: Biden si sta comportando come Trump».

L'Iran potrebbe accettare un accordo temporaneo, che sollevi in parte le sanzioni in cambio di un passo indietro sul nucleare?

«Mi sembra difficile da immaginare».

Il governo Raisi guarda a Russia e Cina ma senza Jcpoa sarà dura anche per russi e cinesi tornare a investire nel Paese. E per l'Iran superare la crisi economica.

«Non credo, l'Iran sta resistendo alla “massima pressione”, troverà nuovi partner, li sta già trovando. Il governo e l'economia si stanno adattando alla pressione. Questo non significa che l'Iran non voglia ritornare al Jcpoa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Marandi
Docente di Letteratura inglese a Teheran

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

